

Convegno SISE Gennaio 2016

Luisa De Vita e Silvia Lucciarini

## **Quale rappresentanza e contrattazione per i lavoratori creativi? Il sistema di regolazione pugliese**

Il *paper* prende spunto da una ricerca appena conclusa per la regione Puglia sull'industria creativa e culturale (ICC) regionale<sup>1</sup>. In particolare gli aspetti che si vogliono qui sono: *il sistema di regolazione nei settori ICC; le trasformazioni nella composizione e nella condizione dei lavoratori all'interno dei segmenti produttivi.*

### **Obiettivo del paper**

Il lavoro presentato intende analizzare e discutere il ruolo del sindacato nella concertazione e negoziazione territoriale con specifico riferimento al caso pugliese delle industrie creative e culturali.

Le industrie creative e culturali rappresentano un caso di studio particolarmente interessante poiché pur rappresentando un settore potenzialmente ad alta innovazione hanno seguito strategie di sviluppo e crescita del tutto assimilabili a quelle dei settori più tradizionali. La crescita si è infatti realizzata puntando principalmente su una contrazione dei salari e sull'utilizzo di risorse sia economiche che di governance di volta in volta messe in campo dagli attori regionali che però come da tradizione rispetto al modello italiano di capitalismo regionalizzato (Burroni Trigilia 2001) hanno sostenuto azioni di riforma incapaci di coniugare efficacemente le politiche del lavoro con quelle più generali di sviluppo e di welfare. Se da un lato si è generata una cornice istituzionale e di finanziamento entro cui iscrivere le attività nei diversi comparti dell'ICC come nel caso della regione Puglia, dall'altro la mancata attenzione alle istanze di sviluppo inclusivo ha enfatizzato le segmentazioni esistenti tra i lavoratori mancando di fatto la possibilità di favorire lo sviluppo sia a livello di impresa che di inclusione dei lavoratori e promozione delle tutele. Soprattutto rispetto all'inclusione la crescita è avvenuta principalmente attraverso il ricorso o a contratti di collaborazione e lavoro parasubordinato o con l'impiego di lavoratori autonomi ad alta professionalità ma deboli sul piano dei salari e dalla possibilità di contrattazione. Ai lavoratori storici del settore (più anziani e con contratti più stabili) si sono dunque aggiunte nuove categorie di lavoratori deboli sia sul piano dei salari che delle tutele. Nell'ambito di queste trasformazioni il ruolo del sindacato appare strategico sia per le logiche implementate nei diversi comparti dell'ICC sia nei tavoli di interlocuzione con l'attore pubblico.

### **Il sistema ICC pugliese**

---

<sup>1</sup> Commissionata all'associazione ACUME, alla quale partecipa una delle autrici.

Dall'analisi dei dati secondari (Istat, Camera di Commercio) risulta evidente quanto il sistema produttivo legato all'ICC sia un *elemento strategico nello sviluppo della Regione*, e che esso abbia una sua particolare conformazione locale. In generale il settore mostra recenti andamenti congiunturali positivi, nonostante la recessione e la stasi avuta a ridosso della crisi economico-finanziaria del 2008-2010, con tenuta e incrementi in termini di occupazione e valore aggiunto superiori ad altri settori economici. Gli elementi di originalità della presente analisi risiedono nell'individuazione di un **sistema ICC pugliese** caratterizzato da:

- *una governance fortemente centralizzata*, con alcune Agenzie regionali che operano sia come *driver* di sviluppo che implementando una forte *agency* per comparto (si pensi, tra le altre al'Apulia Film Commission, al Teatro Pubblico Pugliese, ecc.);

- *una forte specificità territoriale (provinciale) nello sviluppo dei diversi comparti produttivi*: questi elementi spaziali risiedono certamente nella presenza di un tessuto imprenditoriale pregresso che è stato capace in molti casi di cogliere spazi e opportunità di sviluppo, attraverso dinamiche di potenziamento e raccordo tra le attività aziendali e l'economia locale, legate a nuove come a più tradizionali aree di attività, e contribuendo a creare una sorta di territorializzazione dell'economia ICC tra le diverse province (Bari e il cinema, Lecce e l'audiovisivo, ecc);

- *un tessuto micro-imprenditoriale*: la presenza massiccia di piccole e piccolissime imprese basate in gran parte sul capitale familiare, se da un lato mostra una vivacità e una capacità di 'fare impresa', dall'altro si scontra con le difficoltà che tale parcellazione incontra rispetto alla sostenibilità e competitività della struttura produttiva, della capacità di rappresentanza dei lavoratori impiegati nei comparti, della possibilità di creare un sistema che leghi sviluppo e inclusione, anche attraverso il welfare territoriale.

### **Domanda e offerta di lavoro nel sistema creativo e culturale pugliese**

Il primo dato interessante per la Puglia è un andamento discontinuo del valore aggiunto del settore, legato principalmente dal 1995 al 2010 a due processi congiunti:

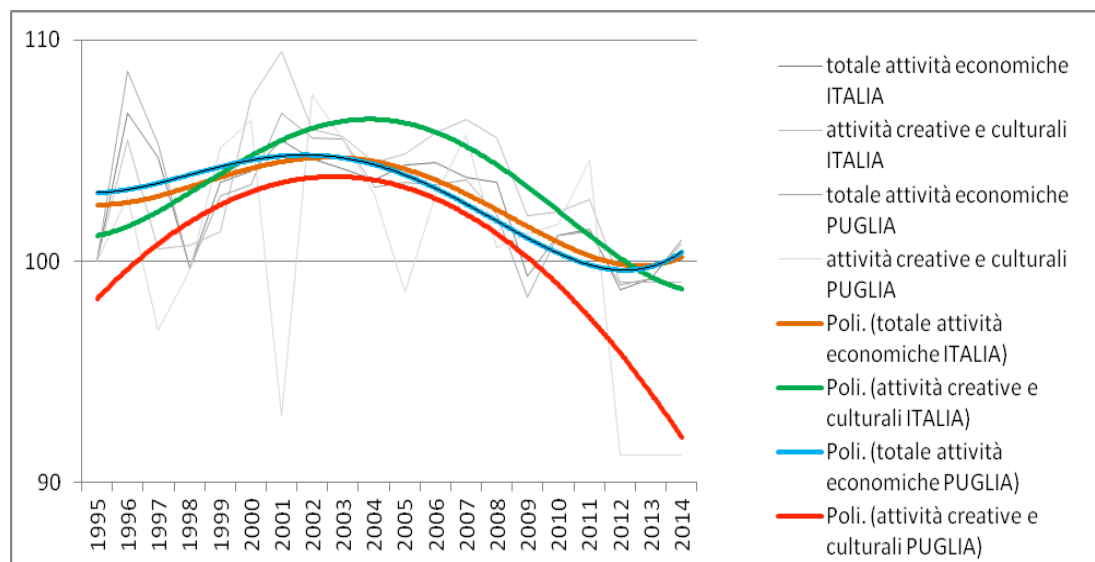
- 1- Sostegno e promozione del comparto delle ICC dal punto di vista politico regionale. Come già analizzato in alcuni studi<sup>2</sup>, la Regione ha fortemente giovato di un indirizzo di policy promozionale nei confronti della cultura, che ha avuto un effetto positivo di lancio, rilancio e nuovo investimento nel comparto, seppur con un effetto a singhiozzo legato agli indirizzi istituzionali non sempre armonizzati;
- 2- Risposta e iniziativa imprenditoriale del territorio agli indirizzi e alle opportunità fornite sia dalle istituzioni (che hanno pertanto avuto un significativo ruolo di driver dello sviluppo) che dal preesistente tessuto economico locale.

Se nella Regione salgono gli investimenti privati, a diminuire è il peso della spesa pubblica per attività creative e culturali. Una caduta molto significativa proprio a partire dal biennio 2011-2012: quando aumentano gli investimenti privati e aumenta il valore aggiunto nel settore.

L'andamento dell'occupazione nei settori ICC mostra a livello regionale una tenuta migliore rispetto al resto delle altre attività produttive. Le aziende hanno però fatto leva sul fattore reddito per mantenere una certa competitività. La curva discendente dei redditi in ICC pugliesi evidenzia

come la crescita di valore aggiunto e di investimenti privati nel settore abbia trovato nel contenimento dei salari una strategia di competitività e di profitto. La via bassa allo sviluppo, caratteristica già strutturale del sistema italiano, è fortemente penalizzante rispetto alla capacità di innovare e di creare sviluppo sostenibile.

Fig.1.5. Redditi da lavoro dipendente, totale attività economiche e attività creative e culturali. 1995-2014, Numeri Indice (base 1995=100) e linee Polinomiali

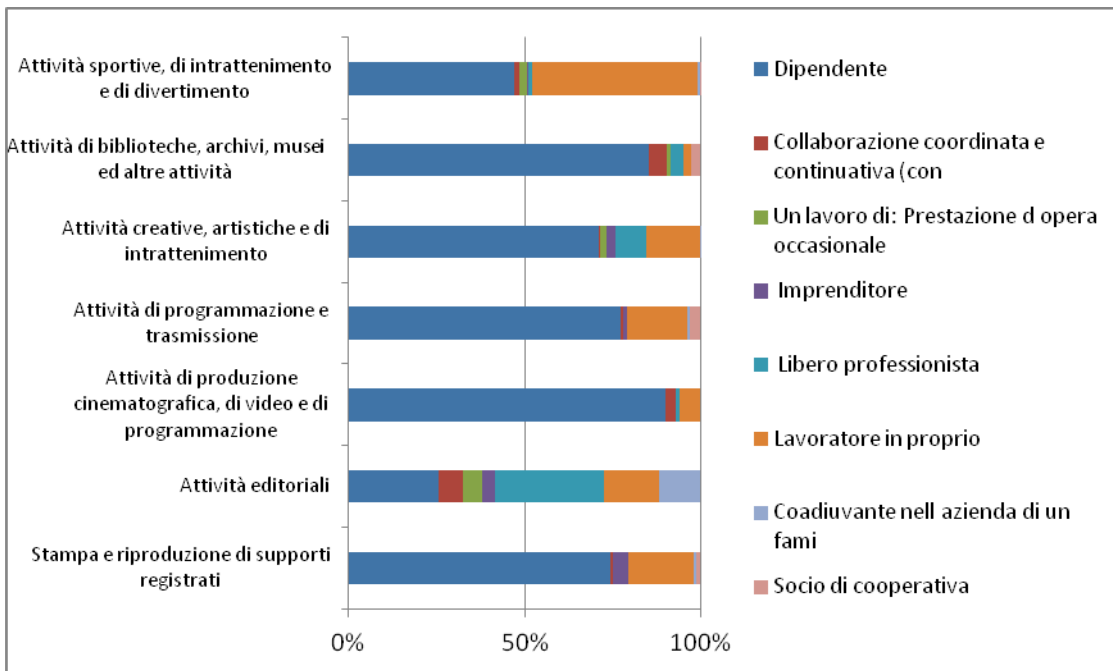


Fonte: NS Elaborazioni su dati Istat Conti Nazionali 2015.

Gli occupati nei settori ICC sono in Puglia circa 57mila. Hanno un peso rilevante sul resto degli occupati negli altri settori, confermando la centralità del comparto a livello regionale.

L'occupazione nei diversi settori di attività mostra una polarizzazione tra tipologie contrattuali e età dei lavoratori. I più istruiti si concentrano nelle attività di produzione cinematografica, di video e di programmazione e nelle attività editoriali, che rappresentano però un 5% scarso del totale degli occupati, mentre i laureati (e in possesso di titolo superiore) sfiorano il 40% nelle attività di biblioteche, archivi e musei. Il resto degli occupati mostra di essere in possesso di un titolo di studio che in alcuni settori è significativamente basso (fino alle medie per le attività sportive, di intrattenimento e divertimento; per le attività di programmazione e trasmissione, per la stampa e riproduzione di supporti registrati).

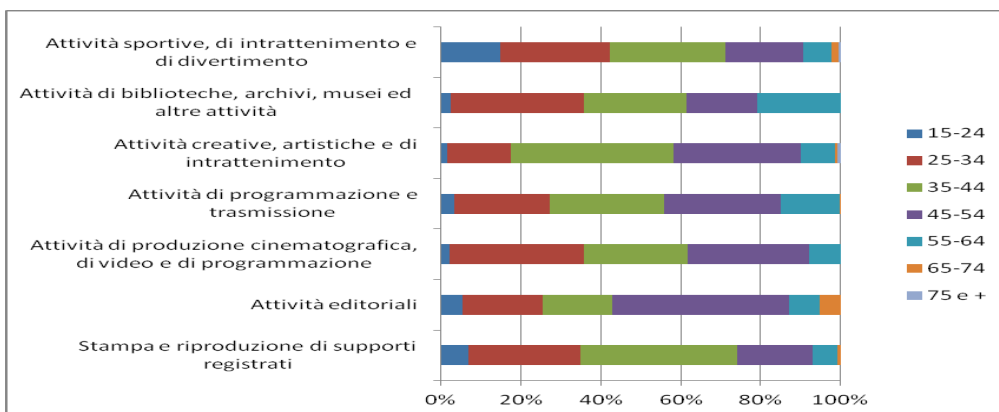
Le posizioni professionali per settore di attività mostrano un peso significativo del lavoro dipendente, e di una presenza importante di lavoratori in proprio quasi in tutti i settori (fig. 2.3). Una maggiore complessità nella composizione delle posizioni professionali è ravvedibile nelle attività di biblioteche, archivi e musei (dove si intuisce l'inserimento di figure a tempo determinato anche legate al blocco delle assunzioni e del turn over nella PA, che detiene quasi esclusivamente la titolarità nella gestione del patrimonio culturale) e nelle attività editoriali, forse legato quest'ultimo alla necessità da parte delle aziende di usufruire di competenze specifiche legate alle evoluzioni nel settore.



Fonte: NS Elaborazioni su RtfI Istat

Gli occupati per classe d'età mostrano una composizione equilibrata tra i giovani (25-34), gli adulti (35-44) e i maturi (45-54) (fig. 2.5), lasciando intravedere sia il peso delle componenti generazionali nel tessuto delle piccole imprese, ma anche la capacità del comparto ICC di reclutare giovani in maniera più spiccata di quanto avviene in altri comparti produttivi.

### 2.5 Occupati per classi d'età nei diversi settori, Puglia 2014



Fonte: NS Elaborazioni su RtfI Istat

Nel paper saranno dunque stressare gli aspetti di regolazione dei diversi comparti e il ruolo giocato dai diversi attori. In particolare quali logiche e quali strumenti vengono implementati dall'attore pubblico. Questo è tanto più significativo se come preannunciato nel 2020 finirà la possibilità di utilizzare i finanziamenti del FSE per le attività di promozione e sostegno dell'ICC. È significativo ricordare che la possibilità di utilizzare a tal scopo questi finanziamenti è stata determinante nell'aumento e nella valorizzazione del